

DOMENICA 09 GIUGNO	PENTECOSTE	09.30: Pro Populo
LUNEDÌ 10 GIUGNO	MARIA MADRE DELLA CHIESA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
MARTEDÌ 11 GIUGNO	SAN BARNABA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
MERCOLEDÌ 12 GIUGNO	FERIA	08.30: Santa Messa
GIOVEDÌ 13 GIUGNO	SANT'ANTONIO DA PADOVA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
VENERDÌ 14 GIUGNO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Ladu Mariolino
SABATO 15 GIUGNO	FERIA	18.45: Santo Rosario 19.15: Santa Messa
DOMENICA 16 GIUGNO	SANTISSIMA TRINITA'	09.30: Pro Populo



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
 Giugno 2019 Anno VII N. 364
 Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

LO SPIRITO SANTO? È DIO IN LIBERTÀ



Lo Spirito, il misterioso cuore del mondo, radice di ogni femminilità che è nel cosmo (Davide M. Montagna), vento sugli abissi e respiro al primo Adamo, è descritto in questo vangelo attraverso tre azioni: rimarrà con voi per sempre, vi insegnerà ogni cosa, vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Tre verbi gravidi di bellissimi significati profetici: “rimanere, insegnare e ricordare”. Rimanere, perché lo Spirito è già dato, è già qui, ha riempito la “camera alta” di Gerusalemme e la dimora intima del cuore. Nessuno è solo, in nessuno dei giorni. Se anche me ne andessi lontano da lui, lui non se ne andrà mai. Se lo dimenticassi, lui non mi dimenticherà. È un vento che non ci spinge in chiesa, ma ci spinge a diventare chiesa, tempio dove sta tutto Gesù. Insegnare ogni cosa: nuove sillabe divine e parole mai dette ancora, aprire uno spazio di conquiste e di scoperte. Sarà la memoria accesa di ciò che è accaduto “in quei giorni irripetibili” quando la carne umana è stata la tenda di Dio, e insieme sarà la tua genialità, per risposte libere e inedite, per oggi e per domani. Letteralmente “in-segnare” significa incidere un segno dentro, nell’intimità di ciascuno, e infatti con ali di fuoco/ ha inciso lo Spirito /come zolla il cuore (Davide M. Montagna). Ricordare: vuol dire riaccendere la memoria di quando passava e guariva la vita e diceva parole di cui non si vedeva il fondo; riportare al cuore gesti e parole di Gesù, perché siano caldi e fragranti, profumino come allora di passione e di libertà. Lo Spirito ci fa innamorare di un cristianesimo che sia visione, incantamento, fervore, poesia, perché “la fede senza stupore diventa grigia” (papa Francesco). Un dettaglio prezioso rivela una caratteristica di tutte e tre le azioni dello Spirito: rimarrà sempre con voi; insegnerà ogni cosa, ricorderà tutto. Sempre, ogni cosa, tutto, un sentore di pienezza, completezza, totalità, assoluto. Lo Spirito avvolge e penetra; nulla sfugge ai suoi raggi di fuoco, ne è riempita la terra (Sal 103), per sempre, per una azione che non cessa e non delude. E non esclude nessuno, non investe soltanto i profeti di un tempo, le gerarchie della Chiesa, o i grandi mistici pellegrini dell’assoluto. Incalza noi tutti, cercatori di tesori, cercatrici di perle, che ci sentiamo toccati al cuore dal fascino di Cristo e non finiamo mai di inseguirne le tracce. Che cos’è lo Spirito santo? È Dio in libertà. Che inventa, apre, fa cose che non t’aspetti. Che dà a Maria un figlio fuorilegge, a Elisabetta un figlio profeta. E a noi dona, per sempre, tutto ciò di cui abbiamo bisogno per diventare, come madri, dentro la vita donatori di vita. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista



CATECHISMO
GESU' TI ASPETTA OGNI
DOMENICA A MESSA!



Martedì e Venerdì ore
 19.30 prove di canto

BAUMELA

24-27 GIUGNO 2019

CORSO
 ESERCIZI
 SPIRITUALI

PREDICATI DA

P. ENRICO DEIDDA S.J..

È un momento per mettersi in ascolto della Parola di Dio in un clima di silenzio e preghiera per ricaricare lo spirito.

La quota di partecipazione è di € 80. Per maggiori informazioni e adesioni rivolgersi alla Sig. Maria Cugusi.

Scadenza iscrizioni 20 giugno 2019

BENEDIZIONE
 RIONALE DELLE FAMIGLIE

LUNEDÌ 10 GIUGNO

ORE 17.30 IN CASA DI SIGNORA
 MICAELA COSSU
 IN SU MURU NOU

MARTEDÌ 11 GIUGNO

ORE 17.30 PIAZZETTA
 SAN GIUSEPPE

MERCOEDÌ 12 GIUGNO

ORE 17.30 IN CASA DI SIGNORA
 ANNA MURRELI IN SPLANDESCI



Sant'Antonio nacque a Lisbona nel 1195 da genitori favoriti da Dio di ricchezze spirituali e di un certo benessere. Dopo la prima educazione ricevuta nella casa paterna da uno zio canonico, continuò la sua istruzione nella scuola vescovile annessa alla Curia. Con l'età cresceva pure nell'umiltà, unita al disprezzo per le glorie mondane; virtù che, unitamente alla fama di taumaturgo, lo distingueranno sempre. Sentendosi portato alla solitudine, il Santo pensò presto di ritirarsi in un convento e scelse i Canonici Regolari di S. Agostino. Quivi si diede con tale fervore alla mortificazione della carne, alla ritiratezza e ad un silenzio operoso, da divenire uno specchio per i suoi confratelli.

Ma le sue brame non erano ancora pienamente appagate: il Santo desiderava di ricevere il martirio, se così fosse piaciuto al Signore; e a questo scopo, abbandonato il convento di S. Croce, si ritirò tra i Frati Minori ai quali erano permesse le Missioni. Ma chi può scrutare i disegni altissimi dell'Onnipotente? Antonio, appena giunto in terra di Missione, è assalito da una malattia tale che lo costringe alla più assoluta inazione, e lo inchioda inesorabilmente in un letto, tanto che è costretto al ritorno. Si imbarca allora per ritornare in Portogallo, ma la nave, sbattuta da violenta tempesta, dopo una fortunosa navigazione, viene a sfasciarsi contro il litorale della Sicilia. Soccorso da alcuni pescatori, viene trasportato a braccia al più vicino convento. Antonio adora la volontà di Dio, ed appena è in grado di camminare si reca ad Assisi. Quivi ebbe la grazia di vedere il suo caro padre S. Francesco, e di assistere al capitolo delle stuoie. Ma in questa circostanza il nostro Santo non parlò, nè fu notato. Dopo l'umiliazione però la Provvidenza, in modo inaspettato, gli apriva la via della predicazione. Fu una rivelazione: in poco tempo divenne celebre e dovette passare a Montpellier, a Tolosa, a Bologna, a Rimini e a Padova. Nella quaresima che tenne in quest'ultima città, i frutti della grazia divina furono copiosissimi: riconciliò nemici, ridusse i dissoluti a vita migliore, persuase gli usurari alla restituzione. La sua parola era come un dardo che trapassava i cuori e li infiammava d'amore alla virtù. Il Signore confermava la santità del Santo con numerosissimi miracoli. Conoscendo per rivelazione che suo padre era accusato ingiustamente della morte di un nobile, pregò Dio e si trovò miracolosamente a Lisbona accanto al padre. Quivi richiamò a vita l'ucciso che indicò Pomici da: suo padre fu salvo. Sentendosi vicino al termine della vita ottenne il permesso di ritirarsi nel romitorio di Camposampiero; qui passò i suoi ultimi giorni nella contemplazione e nell'esercizio sempre più puro dell'amor di Dio. Morì ad Arcella, presso Padova, il 13 giugno del 1231 a 36 anni di età. Dopo la sua morte i fanciulli di Padova e dei dintorni andavano gridando: «È morto il Santo, è morto il Santo». Ed era veramente morto un santo ed un grande santo, che lasciò tracce indelebili di ogni virtù.

PRATICA. Mentre ammiriamo il Santo, cerchiamo di imitarlo nella corrispondenza alla divina grazia e nel disprezzo delle cose terrene e nell'amore delle celesti. PREGHIERA. L'annua solennità del tuo beato confessore Antonio allieti, o Dio, la tua Chiesa, affinché munita sempre e di aiuti spirituali, meriti di godere le gioie eterne. MARTIROLOGIO ROMANO. A Padova sant'Antonio Portoghese, Sacerdote dell'Ordine dei Minori, Confessore e Dottore della Chiesa, illustre per la vita, pei miracoli e per la predicazione, il quale, non essendo ancora trascorso un anno dalla sua morte, dal Papa Gregorio nono fu ascritto nel numero dei Santi.